

È stato sottoscritto a Padova un protocollo d'intesa tra la Questura e l'Ens (Ente Nazionale Sordi) per permettere anche ai non udenti di contattare la centrale operativa in caso di emergenze. Il servizio «Progetto sos sordi» permette ai sordi di contattare il 113 anche via mail scrivendo dal proprio smartphone all'indirizzo emergenzasordi.quest.pd@poliziadistato.it oppure scaricando una applicazione (per il momento a disposizione solo per dispositivi Apple).

«Si tratta di un progetto nazionale» ha spiegato il questore Ignazio Coccia, «ma partito qualche anno fa proprio da Padova, quando per primi abbiamo dato l'opportunità ai non udenti di contattare la centrale operativa attraverso gli sms».

A collaborare al progetto anche l'Acì. Soddisfatti dell'iniziativa il presidente provinciale Ens Maurizio Drago e il vicepresidente regiona-

Una app per far comunicare i sordi con il 113

Firmato a Padova il progetto pilota: aggiornata per i non udenti la centrale operativa della Questura



Da sinistra, Rocco Roselli, Ignazio Coccia, Valeria Pace e Maurizio Drago

le Ens Rocco Roselli.

Dunque cambia profondamente anche il sistema di comunicazione con il 113. La polizia si adegua ai tempi e alle

esigenze dei cittadini e si rende raggiungibile attraverso i nuovi mezzi. In questi giorni la centrale operativa della questura è stata dotata di nuo-

vi dispositivi in grado di ricevere contributi multimediali come foto e video. L'operatore in turno alla centrale operativa, oltre alle normali telefonate, sarà avvisato anche sul monitor (attraverso un allarme sonoro) di eventuali segnalazioni fatte da non udenti.

«Noi vogliamo fare in modo che ci sia un contatto immediato tra la Questura e la collettività» ha evidenziato il questore Coccia, «questo protocollo è importante perché facilita l'accesso al 113. Spero che quanto fatto in questo caso dalla polizia possa servire a velocizzare il processo di integrazione».

«È dal 1999 che tentiamo di percorrere questa strada con le aziende sanitarie» aggiunge Maurizio Drago, «ma con la polizia è stato tutto molto più veloce e ne diamo volentieri atto. La comunicazione attraverso rete fissa è ormai superata da telefonini e tablet. La necessità di comunicare con le forze dell'ordine, il più delle volte, viene avvertita quando le persone si trovano sulla strada. Questo progetto consente anche a noi di poter interagire come qualsiasi altro cittadino».

Padova si conferma quindi città pilota a livello nazionale per questo tipo di esperienza. Nei prossimi giorni partiran-

no i corsi di aggiornamento per addestrare gli operatori di centrale e renderli idonei ad utilizzare le nuove apparecchiature. Quando l'applicazione prenderà piede, basterà digitare sul touch screen dello smart phone per avere un accesso diretto al pronto intervento. Testi, certo, ma anche fotografie: immagini in grado di denunciare una situazione di pericolo o degrado. Un modo per venire incontro a tutti, per rendere un servizio più fruibile, per dare seguito alle istanze dei cittadini. Anche questo significa creare sicurezza. (e.fer.)

@enricoferro1
ORIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Cinque per mille Campagna Iov

È partita la campagna dell'Istituto Oncologico Veneto per devolvere il 5 per mille a favore della ricerca sul cancro e per migliorare la cura del paziente oncologico. Dal 2006 lo Iov è al primo posto nel Veneto nel segmento «Ricerca sanitaria», e al quinto posto nazionale tra gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) con un raddoppio delle destinazioni del contributo (oltre 26 mila) e un importo totale per l'anno 2011 di oltre 1.077.000 euro. Tante le iniziative previste a sostegno della campagna 2014: concerti, manifestazioni e rapporti sul territorio. (e.f.)

BOOM DI PAZIENTI, TRA LORO UN TREDICENNE CAMPIONE DI SCI

«Più attenzione all'ipovisione infantile»

«Il Centro per l'ipovisione infantile e dell'età evolutiva ha bisogno di fare rete con i servizi territoriali, le associazioni, le famiglie e con tutte le strutture di prossimità. La tecnologia della comunicazione deve avere un ruolo fondamentale in una struttura altamente specialistica come questa» ha annunciato il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario, in occasione della presentazione del Centro regionale specializzato.

Il Centro, diretto dalla pediatra Luisa Pinello, fa parte del Dipartimento per la salute della donna e del bambino dell'Azienda Ospedaliera di Padova e na-

sce 15 anni fa, nel 1999, come progetto sperimentale della Regione Veneto. L'attività assistenziale dal 1999 ad oggi è notevolmente incrementata: da 86 pazienti iniziali a quasi 1600 attuali.

Il 68% dei minori ipovedenti proviene dal Veneto (di questi l'11% dall'Ulss 16 e l'88% da altre Ulss venete) mentre il restante 32% proviene da altre regioni italiane. Il Centro è specializzato nella diagnosi e presa in carico di bambini e ragazzi con gravi patologie che causano ipovisione e nei casi più gravi cecità. Luca Sartori, padre di un piccolo paziente seguito dalla pediatra Pinello, racconta: «Mio figlio

ora ha 13 anni ed ha iniziato il suo percorso al Centro da quando aveva tre mesi. L'équipe ha però garantito tutto l'appoggio necessario attraverso esami di controllo e certificazioni. Roberto sta sviluppando capacità e attitudini sfruttando gli altri sensi. Suona la chitarra e ha vinto dei concorsi regionali. È arrivato secondo ai campionati europei del comitato paraolimpico internazionale di Sestriere». Giuseppe Scalise, presidente per Padova dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti aggiunge: «Come associazione crediamo che questo centro debba acquisire maggiore spazio e collaborazione con l'esterno, in modo da assi-



Il dg Claudio Dario, a sinistra, ieri all'incontro sul Centro per l'ipovisione

curare continuità. Vorremmo fosse garantita la possibilità di prenotare una visita entro un mese, per evitare ritardi nelle diagnosi e nelle cure. Grazie ad una nostra iniziativa, recentemente abbiamo visitato più di

300 bambini delle scuole elementari: il 6% presentava un difetto visivo anche se anche lieve. È fondamentale una diagnosi precoce per evitare conseguenze disastrose».

Elisa Fais